

SCHILLACI: sanità più moderna, di prossimità e vicina ai cittadini

Medici di famiglia: accordo di presenza nelle Case di comunità

Siglato l'accordo che regola la presenza dei medici di famiglia nelle Case di comunità. L'intesa è stata sottoscritta dalla Sisac, in rappresentanza delle Regioni, ed i sindacati Fimmg e Fmt. Il contratto prevede l'introduzione di un obbligo per i medici di famiglia fino a 6 ore settimanali per 48 settimane annue nelle Case di Comunità tra le 8:00 e le 20:00, con un turno di almeno 3 ore continue. Per ciascuna ora di attività nelle Case di comunità, ai medici è garantito un compenso di 38,72 euro, secondo un principio di tariffazione unica su tutto il territorio nazionale. Per garantire la continuità dell'attività, spiega la Conferenza delle Regioni, sarà compito della singola Azienda sanitaria definire il fabbisogno orario della struttura, dopo aver impiegato il personale già assegnato ad attività orarie e consultato il referente dell'Aft (Aggregazione Funzionale Territoriale), ove presente, e quindi di distribuire le ore residue tra i medici ope-

ranti nel territorio della Casa di Comunità. L'accordo trovato oggi dovrà ora seguire il suo iter procedurale per entrare in vigore entro la data del 30 giugno, nel rispetto dei tempi previsti dal Pnrr per l'entrata in funzione delle 1.038 nuove strutture per l'assistenza territoriale. Dopo settimane di confronto e polemiche, si sblocca dunque l'emasse in vista dell'avvio a regime delle Case di comunità. Già in mattinata, quando era stato raggiunto un primo accordo di base, il ministro della Salute, Orazio Schillaci, dall'Assemblea pubblica di Farmindustria, aveva espresso soddisfazione: "Vogliamo fortemente che i medici di medicina generale siano all'interno delle Case di comunità, perchè sono quelli che meglio conoscono i pazienti. Questo ci farà vedere una sanità più moderna e più di prossimità e vicina ai cittadini e spero che ciò porti anche a decongestionare il pronto soccorso". Riempire le nuove strutture con i medici in numero adeguato per fornire ai cittadini l'assistenza territoriale necessaria era la priorità: per questo Schillaci aveva proposto un de-

creto ad hoc, strada poi accantonata a seguito delle polemiche e dell'opposizione dei sindacati medici. L'accordo ora raggiunto sblocca dunque la situazione dando un indirizzo di valenza nazionale, come auspicato dallo stesso ministro, ed evitando che ogni regione proceda in autonomia. Nei giorni scorsi, Schillaci ha anche aperto alla possibilità che nelle Case di comunità possano operare, su base volontaria e al di fuori dell'orario di lavoro, pure i medici ospedalieri, eliminando alcune incompatibilità. Luce verde all'accordo è arrivata dal sindacato Fmt e da parte del maggiore dei sindacati dei medici di famiglia.

Ce.Au.



Peso:20%